

Il PROGETTO MACRO-INN - Finanziato dalla Regione Toscana, nell'ambito del DOCUP Ob. 2 2000-2006, Misura 1.7 "Trasferimento della innovazione alle PMI", Azione 1.7.1 "Reti per il trasferimento tecnologico"



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Tecnotessile
Società Nazionale di Ricerca Tecnologica r.l.



Associazione Artigiana di Prato



ISTITUTO DI BIOMETEOROLOGIA



PIN S.p.A.
Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze



PROVINCIA
DI
FIRENZE



Provincia di Pistoia
Sito Ufficiale

LANIFICIO
Faliero Sarti & Figli

- *MTS LINEA ABBIGLIAMENTO SRL
- * TRAFI SRL
- * MACOTEX SRL
- *GORI PAOLO D.I.
- *Y'S ITALIA SRL
- * MICOL MEDICI SRL



*COMUNITA' MONTANA VAL DI BISENZIO

*COMUNE DI CANTAGALLO(PO)-COMUNE DI VAIANO (PO)-COMUNE DI VERNIO(PO)-

*COMUNE DI MONTEMURLO(PO)*COMUNE DI POGGIO A CAIANO(PO)*
COMUNE DI AGLIANA (PT)*COMUNE DI QUARRATA(PO)*COMUNE DI MONTALE(PT)



Indagine macroeconomica (di Asel srl) delle imprese del distretto tessile che promuovono processi innovativi. (a cura di Asel srl, dott. Langianni, dott. Sambo, Dott.ssa Conte per l'elaborazione dati, dott.ssa Menicucci per Tecnotessile)

Il questionario sul tema dell'innovazione è stato effettuato su un campione selezionato di imprese (231 imprese sono quelle che hanno risposto) desunte dai dati archivio Cerved (società di capitale), Confartigianato e CNA (30 aziende innovative su 1.000 circa), Assindustria (30 aziende innovative) e Tecnotessile (100 aziende innovative).

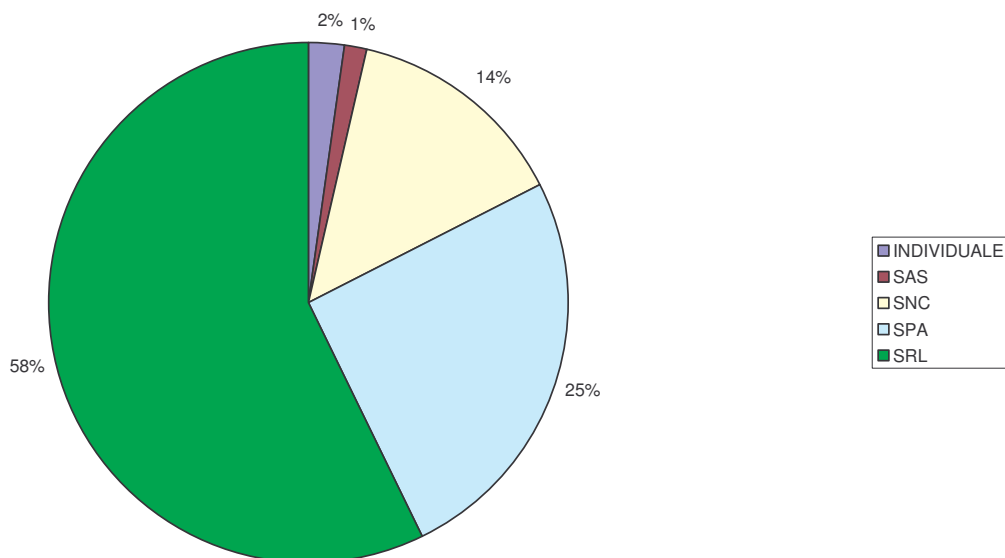
1) Dati imprese intervistate:

Nel campione di imprese contattate telefonicamente, quindi, abbiamo inserito una serie di imprese che hanno una spiccata propensione all'innovazione in base a quanto dichiarato dai ricercatori di Tecnotessile, abbiamo inserito una serie di imprese artigiane selezionate dalle categorie artigiane ed abbiamo inserito una rappresentanza di aziende provenienti dai dati Cerved evidenziando quelle che hanno una forte patrimonializzazione, con l'obiettivo di ricreare un campione significativo del distretto in termini di attività ed inserendo, quindi, anche una serie di aziende che gravitano nelle provincia di Pistoia e Firenze.

Per quanto riguarda la ragione sociale/forma giuridica, vi è una una preponderanza di aziende a responsabilità limitata, ma anche le società per azioni non sono poche. È questo un fattore importante che si è sviluppato nel distretto negli ultimi anni; in particolare la scelta della società di capitali in luogo della società di persone nonché i processi di accorpamento (holding) si sono dimostrati un fenomeno in espansione, ai fini di coniugare parti produttive della filiera ad aspetti meramente economico-finanziari.

Ragione Sociale	Percentuale
INDIVIDUALE	2,25
SAS	1,35
SNC	13,96
SPA	25,23
SRL	57,21

Ditte intervistate per ragione sociale



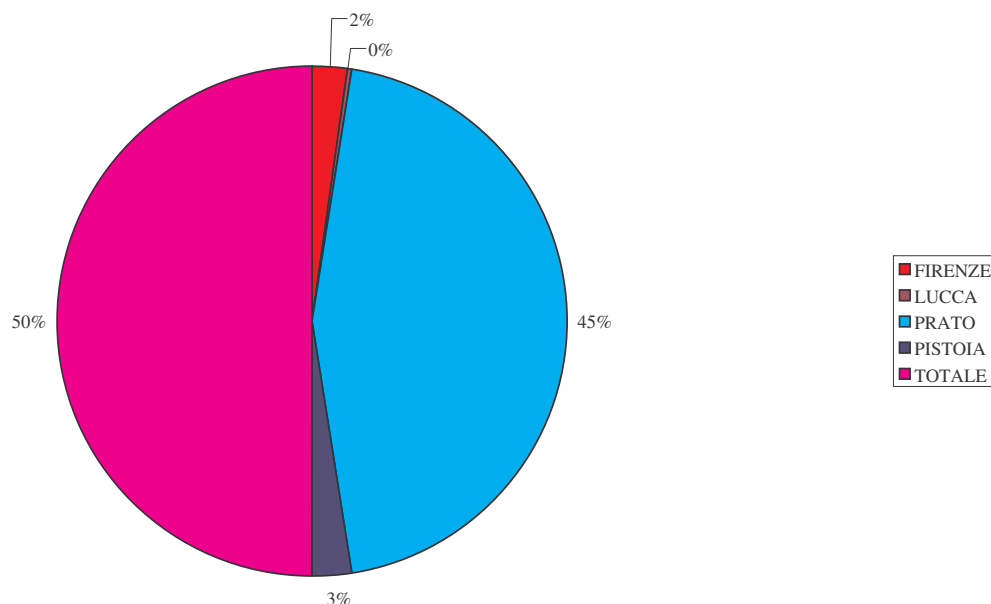
In base alla localizzazione per Comune delle imprese intervistate nel distretto tessile pratese, da una prima analisi del campione si evidenzia come esista una consistente parcellizzazione del territorio relativo al distretto tessile con una forte predominanza di imprese nei comuni nella provincia di Prato, nell'ambito della quale le aziende intervistate localizzate nelle città di Prato e di Montemurlo rappresentano una grossa fetta dell'attività produttiva distrettuale.

Comune	Percentuale
Agliaia	0,87
Calenzano	1,30
Campi B	1,30
Cantagallo	1,73
Firenze	0,87
Lucca	0,43
Montale	2,16
Montemu	14,29
Pistoia	0,87
Poggio	1,30
Prato	67,97
Quarrata	1,73
Seano	0,43
Signa	0,43
Vaiano	3,90
Totale	100,0

Localizzazione per provincia delle imprese intervistate nel distretto tessile pratese:

Area metropolitana	Percentuale
Prov.FIRENZE	4,3
Prov.PISTOIA	5,2
Prov.PRATO	90,0
ALTRE province	0,4
TOTALE	100,0

Ditte intervistate per provincia



Composizione percentuale delle imprese per numero di addetti. Dalla Tavola sotto si rileva che la percentuale delle imprese con meno di 15 dipendenti è del 67,33 per cento, contro il 32,67 al di sopra dei 15 addetti. Avremo modo di vedere che la composizione del campione di imprese intervistate è varia non soltanto dal punto di vista della dimensione d'impresa – espressa in termini di numero di addetti – ma anche per attività produttive della filiera del distretto tessile pratese.

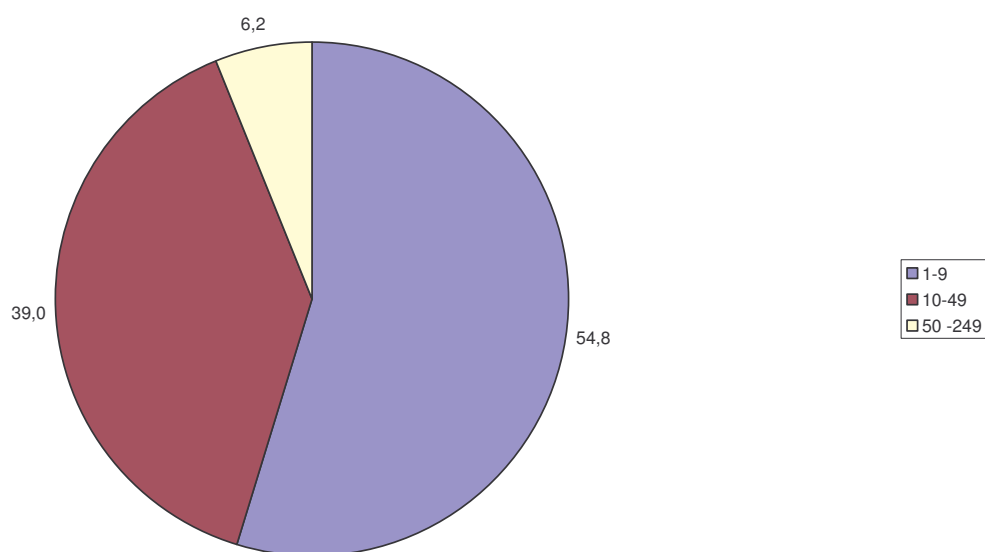
Numero Addetti	Percentuale
1	3,33
2	0
3	10,00
4	8,00
5	6,00
6	4,00
7	6,00
8	6,67
9	4,00
10	4,67
11	5,33
12	4,00
13	3,33

14	0,67
15	1,33
16	1,33
17	2,67
18	1,33
19	0,67
20	3,33
22	0,67
23	1,33
25	2,00
26	0,67
27	0,67
28	0,67
30	0,67
34	0,67
35	0,67
40	0,67
42	1,33
45	0,67
52	0,67
55	1,33
60	2,00
87	0,67
100	0,67
150	0,67
Totale	100,0

Ulteriore ripartizione per fasce di addetti, divise nelle classi fino a 10, 10-49 ed oltre 50 addetti. Nessuna impresa monitorata ha almeno 250 addetti.

Numero Addetti	Percentuale
1-9	54,80
10-49	39,00
50 -249	6,20
Totale	100,0

Ditte intervistate per numero di addetti



Nella Tavola successiva viene evidenziata la tipologia di azienda intervistata (lavorazione) che abbiamo avuto cura di approfondire tenendo conto della presenza dell'elevata frammentazione di una filiera, quella del Tessile, molto articolata. Tale analisi capillare, riportata poi in forma semplificata con i codici ATECO, ci ha consentito di verificare la realtà della filiera, nelle sue componenti. L'analisi per comparti è utile per vedere come le diverse imprese, in termini di lavorazione, si muovono sul fronte dell'innovazione, della predisposizione verso miglioramenti innovativi della filiera stessa.

Tipologia di azienda	Percentuale
Abbigliamento donna	0,44
Accessori per abbigliamento	0,44
Artigiano (Riparazioni di macchine tessili)	0,44
Biancheria per casa	0,44
Fa produrre CONFEZIONI all'estero e poi le PREPARA PER LA FASE DI VENDITA	0,44
Fabbricazione tessuti ed articoli tessili	0,44
Filati	0,88
Ingresso Abbigliamento	0,44
Manifatturiera tessile	0,44
Materie prime Tessile	1,32
Meccanica	0,44
Mobili	0,44
Pigiameria donna	0,44
Prodotti in lana	0,44
Produzione di biancheria	0,44

Produzione di tessuti in genere	0,44
Produzione filati conto terzi	0,44
Produzione nastri	0,44
Ricami	0,44
Rifinitzioni	0,44
Stampa filati e pellicce sintetiche	0,44
Tessile	0,44
Tessili in genere	0,44
Tessuti	2,64
Tessuti per abbigliamento	0,44
Tessuti per arredamento	0,44
Tintoria fantasia	0,44
Trasformazione Tessuti	0,44
abbigliamento	0,44
artigiano	0,44
assemblaggi macchine tessili	0,44
commerciale	0,44
commercio e produzione abbigliamento/accessori	0,44
coperte elettriche	0,44
costruzione macchine tessili	0,44
ditta individuale	0,44
fibre sintetiche	0,44
filati	0,44
filati conto terzi	0,88
filati in ciniglia	0,44
finissaggio tessile	0,44
impianti per trattamento acque	0,44
intermediazioni, consulenze	0,44
lavanderia conto terzi	0,44
lavoro conto terzi	0,44
macchinari tessili	0,44
macchine industriali	0,44
macchine per filati fantasia e da ciniglia	0,44
macchine tessili	0,88
maglie	0,44
maglieria	1,32
manutenzione macchine per tessuti	0,44
materassi, accessori letto	0,44
mobilificio	0,44
nastri trasportatori e cinghie	0,44
officina meccanica	0,44
orditoi	0,44
produzione tessuti innovarivi destinati all'abbigliamento sportswear uomo e donna	0,44
progetti geologici	0,44
ricambi per macchinari tessili	0,44
ricambi tessili	0,44
riparazione e revisione telai	0,44
riparazione macchine tessile	1,32
tessile	57,27
tessile - cotone	0,88
tessile conto terzi	0,88
tessiletessile	1,32
tessitura conto terzi	0,44

tessitura conto terzi e proprio	0,44
tessuti	0,44
tessuti a maglia	0,44
tessuti a pelo	0,44
tessuti abbigliamento	0,44
tessuti conto terzi	1,76
tessuti per conto terzi	0,88
trasformazione di filati, roccatura, stampa	0,44

In base al codice ATECO:

Settore di attività economica	Percentuale
DB17 – Industrie tessili	3,90
DB171 – Preparazione e filatura di fibre tessili	19,48
DB172 – Tessitura	37,22
DB173 – Finissaggio dei tessili	16,45
DB174 – Confezionamento Articoli tessili escluso vestiario	2,60
DB175 – Altre industrie tessili	3,90
DB176 – Fabbricazione di tessuti a maglia	1,30
DB177 – Fabbricazione di articoli di maglieria	4,76
DB182 – Confezioni di vestiario in tessuto e accessori	2,60
DK295 – Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali	7,79
TOTALE	100,00

In base all'anno di costituzione dell'impresa intervistata, dalle Tavole successive si può notare che negli ultimi 5 anni (2001-2005) non c'è stata una percentuale ragguardevole di nuove costituzioni di impresa (12,4 per cento del campione intervistato). Queste sono anche il frutto di imprese che si sono riorganizzate al loro interno, visto che i risultati della demografia delle imprese (si veda capitolo 2, a cura di Accardo-Langianni) danno una grossa mobilità (natimortalità) nel distretto tessile pratese ma anche una demografia negativa (più morti che nascite). Da notare inoltre come le imprese più antiche di formazione corrispondano anche alle più strutturate e che il 1979 è l'anno di maggiore costituzione di imprese nel distretto, sempre in base alle imprese rispondenti.

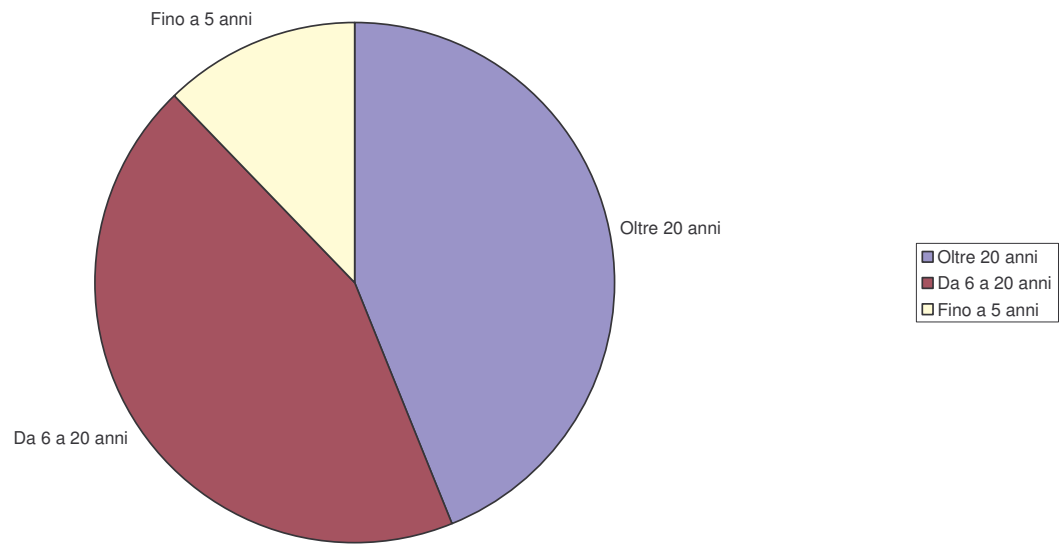
Anno di costituzione	Percentuale
1938	0,75
1946	0,75
1948	0,75
1956	0,75
1957	0,75
1959	0,75
1960	0,75
1962	0,75
1966	1,49
1967	0,75
1968	2,24

1969	2,24
1971	0,75
1974	1,49
1975	0,75
1976	1,49
1979	6,72
1980	5,22
1981	2,24
1982	2,24
1983	1,49
1984	3,73
1985	3,73
1986	3,73
1987	5,22
1988	4,48
1989	3,73
1990	2,24
1991	1,49
1993	0,75
1994	3,73
1995	4,48
1996	5,22
1997	0,75
1998	5,22
1999	3,73
2001	3,73
2002	2,24
2003	3,73
2004	2,24
2005	0,75
Totale	100,0

I raggruppamenti per periodi sono emblematici per comprendere il nostro campione di imprese. Dalla Tavola riportata di seguito si evince che, se si escludono le nuove imprese (quelle con non più di cinque anni di vita), il campione di rispondenti è perfettamente diviso a metà tra imprese con almeno 20 anni di vita ed imprese con 15-20 anni di anzianità.

Anno di costituzione	Percentuale
Oltre 20 anni (1985)	43,8
Da 6 a 20 anni (1985-1999)	43,8
Fino a 5 anni(2001-2005)	12,4
Totale	100,0

Ditte intervistate per anno di costituzione



In base alla dimensione di impresa il campione rispetta la geografia distrettuale vista la presenza predominante delle PMI.

Tipologia di impresa	Percentuale
PMI	97,78
altre	2,22

Anche dal fatturato medio annuo si evince in che rapporti le imprese del distretto pratese stanno con la dimensione aziendale:

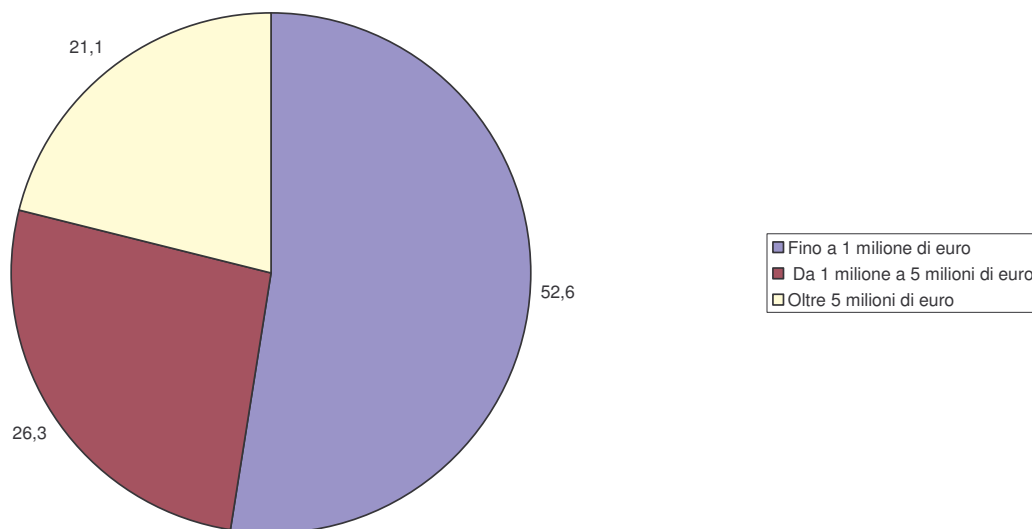
Fatturato medio annuo (in euro)	Percentuale
7.055	1,04
10.000	1,04
40.005	1,04
100.000	3,13
170.000	2,08
200.000	1,04
250.000	2,08
300.000	5,21
350.000	2,08
360.000	1,04
400.000	1,04
450.000	1,04
500.000	6,25
600.000	2,08
700.000	3,13
800.000	4,17
900.000	1,04
1.000.000	11,46
1.100.000	2,08
1.120.000	1,04
1.200.000	3,13
1.500.000	5,21
2.000.000	1,04
2.800.000	1,04
3.000.000	1,04
3.500.000	4,17
4.000.000	2,08
4.187.041	1,04
5.000.000	5,21
5.500.000	1,04
6.000.000	2,08
6.500.000	1,04
7.000.000	1,04
8.000.000	1,04
9.000.000	2,08
10.000.000	2,08
12.000.000	1,04

14.500.000	1,04
15.000.000	3,13
16.000.000	1,04
20.000.000	1,04
22.000.000	1,04
25.000.000	1,04
60.000.000	1,04
oltre	1,04

Dalle classi di fatturato medio annuo si evince ulteriormente come il tessuto produttivo distrettuale sia composto prevalentemente da imprese di piccola dimensione. Oltre il 50 per cento di queste fattura meno di un milione di euro l'anno.

Fatturato medio annuo	Percentuale
Fino a 1 milione di euro	52,6
Da 1 milione a 5 milioni di euro	26,3
Oltre 5 milioni di euro	21,1
Totale	100,0

Ditte intervistate per fatturato medio annuo



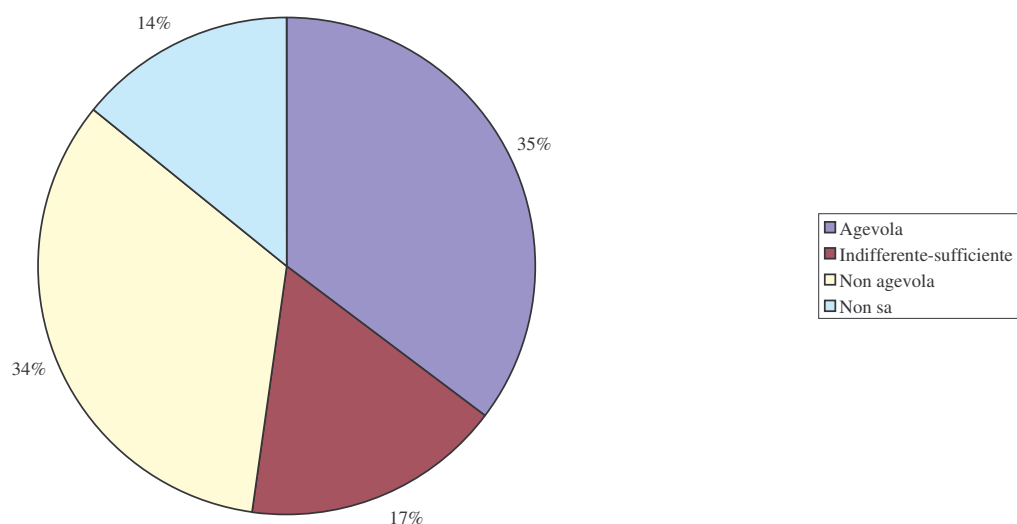
2) La maggior parte delle imprese intervistate dimostra di conoscere i sistemi di reperimento delle risorse pubbliche (ad esempio, PISL e DOCUP), con una percentuale pari al 56,95 per cento, al fine di promuovere i processi di investimento nella azienda; anche se il 50,75 per cento di coloro che fa investimenti ha dichiarato che non utilizza finanziamenti pubblici o privati ma utilizza solo risorse proprie.

SI	56,95	NO	43,05
----	-------	----	-------

3) Rispetto al sistema creditizio operante del distretto tessile e la propria predisposizione ad erogare credito al fine del reperimento delle risorse per promuovere processi innovativi, il giudizio positivo delle imprese intervistate è complessivamente pari al 53,21 per cento; di contro il 33,63 per cento delle imprese del campione intervistato dichiara che il sistema creditizio non agevola nel processo di finanziamento soprattutto innovativo, ovvero ad alto rischio. Dovremo capire, da questo punto di vista, se gli ultimi accordi con gli istituti di credito nel comprensorio sia con la Provincia di Prato, sia con l'Unione Industriale Pratese possono promuovere la propensione all'utilizzo al credito per l'innovazione da parte delle imprese, senza contare che la richiesta di informazioni più precise sulla dinamica d'impresa e sulle dinamiche di bilancio in proposito è ritenuta importante sia per le imprese che per le banche stesse ed è oggetto di approfondimento della presente ricerca (si legga la parte terza del capitolo 2).

Sistema del Credito	Percentuale
Agevola	35,40
Indifferente-sufficiente	16,81
Non agevola	33,63
Non sa	14,16
Totale	100,00

Come definisce il sistema creditizio del distretto tessile al fine del reperimento delle risorse al fine di promuovere processi di investimento nella sua azienda?



La conoscenza di Basilea 2 nell'ambito delle imprese del distretto intervistate ha riguardato il 74 per cento delle imprese del campione, come si può vedere di seguito.

SI	74	NO	26
----	----	----	----

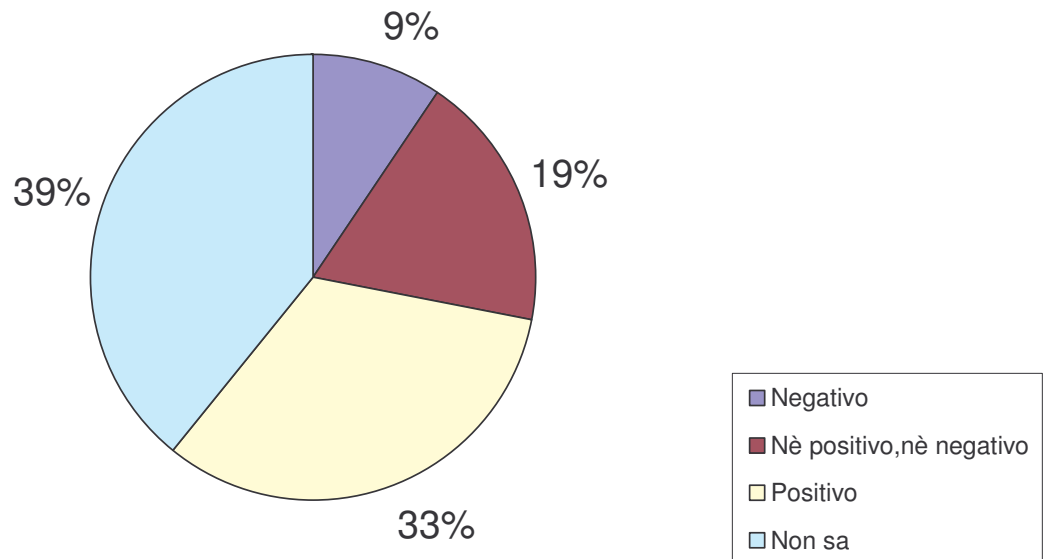
Occorre tenere presente, nella fattispecie, che molte imprese hanno chiesto spiegazioni su Basilea 2, soprattutto con riferimento alle imprese artigiane. Di contro, le PMI innovative si sono dimostrate consapevoli della “rivoluzione” che si sta affacciando nel rapporto tra aziende ed istituti di credito. In altre parole nel distretto siamo in presenza di un gap informativo in materia di Basilea 2 tra PMI innovative e imprese artigiane.

	DITTE ARTIGIANE	PMI innovative
altro	2,1	1,5
Si	54,2	98,5
No	43,8	0,0
TOTALE	100,0	100,0

Tra le imprese che hanno risposto di conoscere Basilea 2, il 38,2 per cento ritiene che l’impatto sia positivo. In generale, sul grado di informazione in possesso delle imprese, i risultati evidenziati possono essere considerati buoni, anche grazie all’azione di divulgazione in tal senso da parte delle categorie economiche e della CCIAA, oltre che ad una serie di servizi per le imprese sul tema. Comunque quel 39,1 per cento di aziende che non conosce Basilea 2 e le sue implicazioni dal lato del finanziamento alle imprese da parte degli istituti di credito, ci chiarisce che questo aspetto va comunque monitorato. La questione di Basilea 2 è stata ampiamente approfondita nel capitolo 2, dove è stato analizzato l’impatto macroeconomico sulle aziende del distretto approfondendo l’analisi dei bilanci in base ad alcuni quozienti di redditività, patrimonialità ed indebitamento, per comprendere in quale stato di salute versa il sistema distrettuale del TA e del meccanotessile. Tale analisi acquisisce ancora più importanza se pensiamo che la propensione degli istituti di credito a finanziare capitale di rischio ovvero legato a processi innovativi è assai complesso nel nostro paese.

	Percentuale
Positivo	32,8
Né positivo,né negativo	18,8
Negativo	9,4
Non sa	39,1
Totale	100,0

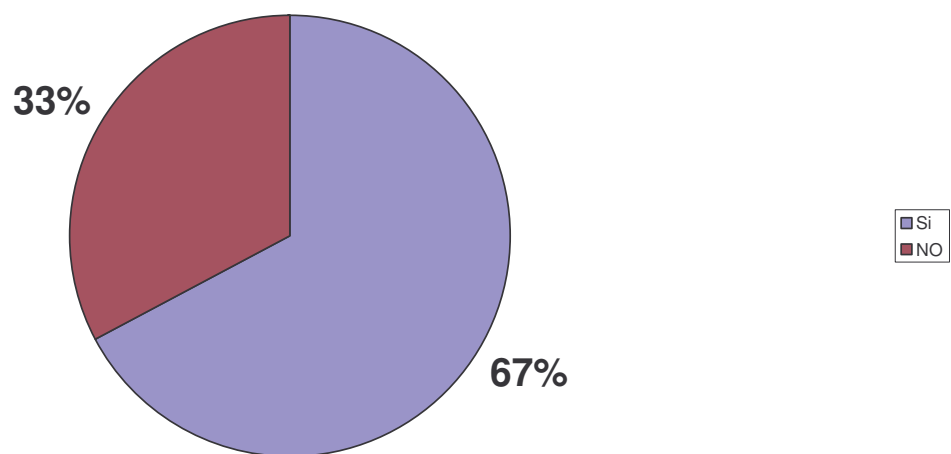
Se sì, come pensa possa incidere sulla richiesta di finanziamenti delle imprese alle banche tale novità?



4) Con riferimento alle imprese che hanno effettuato o meno investimenti in innovazione in passato, la percentuale pari al 67,11 per cento relativa alle imprese che hanno innovato è confortante, dato che molte imprese investono con il proprio capitale.

SI	67.11%	NO	32,89%
----	--------	----	--------

Lei ha mai effettuato investimenti sull'innovazione nella sua impresa?

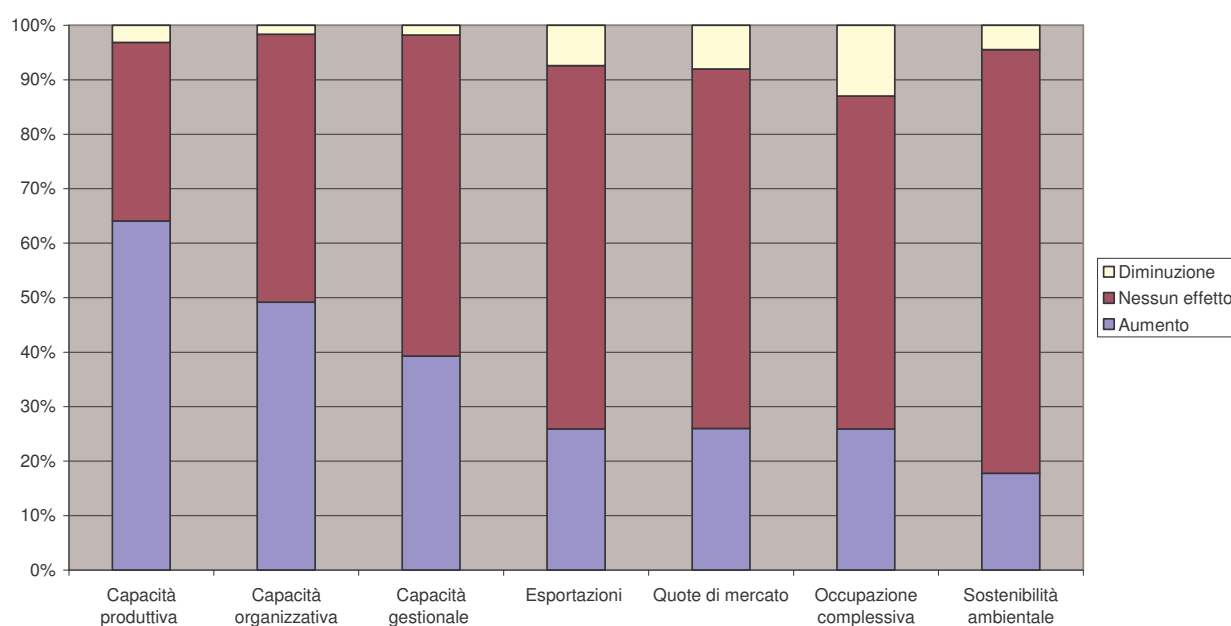


Inoltre dall'analisi delle risposte si evince come gli investimenti in innovazione comportino un aumento della capacità produttiva (64,06 per cento) ed organizzativa-gestionale (49,18 e 39,29 per cento), ma non un aumento né delle esportazioni né della quota di mercato. In merito agli effetti sull'occupazione, invece, l'investimento o non ha alcun effetto (61,11 per cento) o ne comporta una diminuzione come conseguenza dell'investimento in innovazione. La cosa non deve stupire visto che gli interventi innovativi tendono perlopiù a comprimere i costi del personale.

Molto bassa è ancora la tendenza delle imprese a innovare per sviluppare la sostenibilità ambientale del prodotto che è legata alla certificazione di qualità dello stesso, oltre che all'adesione a norme precise in materia.

	Aumento	Nessun effetto	Diminuzione
Capacità produttiva	64,06	32,81	3,13
Capacità organizzativa	49,18	49,18	1,64
Capacità gestionale	39,29	58,93	1,79
Esportazioni	25,93	66,67	7,41
Quote di mercato	26,00	66,00	8,00
Occupazione complessiva	25,93	61,11	12,96
Sostenibilità ambientale	17,78	77,78	4,44

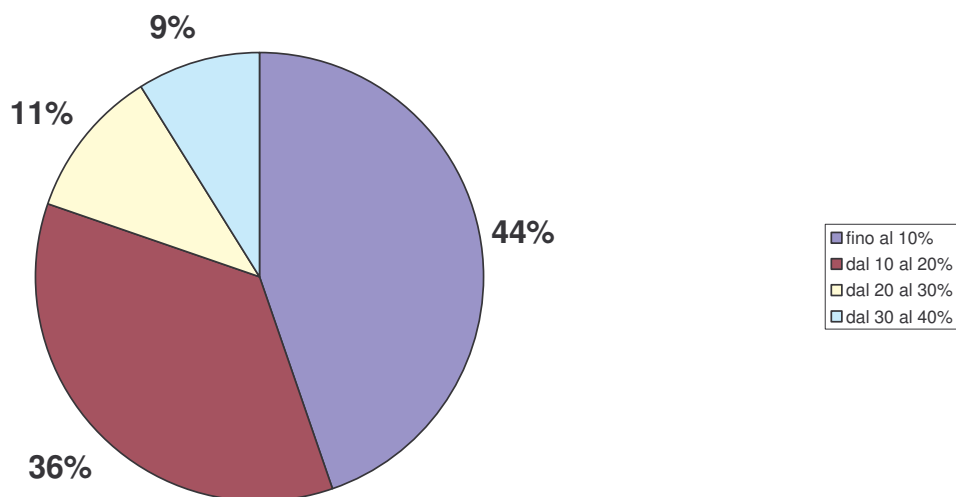
Se, si indicare gli effetti che gli investimenti sull'innovazione di prodotto, tecnologica o di organizzazione, realizzati dall'impresa hanno avuto nei seguenti fattori (valori percentuali)



Le imprese che hanno risposto positivamente al fatto di avere innovato, hanno poi quantificato la misura degli interventi legati all'innovazione rispetto al fatturato medio annuo della loro azienda. Dalla Tavola riportata sotto si nota che gran parte delle imprese che investe in innovazione vi dedica annualmente una percentuale o inferiore al 10 per cento (44,64 per cento delle imprese) o tra il 10 ed il 20 per cento (35,71 per cento). Indubbiamente, una spesa in media pari al 10 per cento del fatturato in investimenti innovativi appare sicuramente elevata, e comunque impegna le aziende del distretto in un processo di innovazione sia sul prodotto (campionari, brevetti, know how, software) sia sul macchinario sia sull'organizzazione.

fino al 10%	44,64	Dal 30% al 40%	8,93
dal 10 al 20%	35,71	dal 40% al 50%	0
dal 20 al 30%	10,71	Oltre il 50%	0

Se ha risposto si, può quantificarne la misura degli interventi legati all'innovazione rispetto al fatturato complessivo della sua azienda relativo allo scorso anno?



Sempre nel caso delle aziende che hanno effettuato investimenti in innovazione, queste hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (pubblici o privati) per il 49,25 per cento dei casi, contro il 50,75 per cento che si sono autofinanziate.

Questi dati ci fanno comprendere come sia necessaria secondo gli intervistati una maggiore informazione sulla possibilità di reperimento di risorse pubbliche e private, visto che dagli ultimi accordi di distretto c'è la possibilità di reperire tali risorse nel campo innovazione; in questo ambito la proposta di utilizzare uno strumento come lo sportello finanziamenti per coniugare a livello di distretto domanda e offerta di finanziamenti è significativa ed importante.

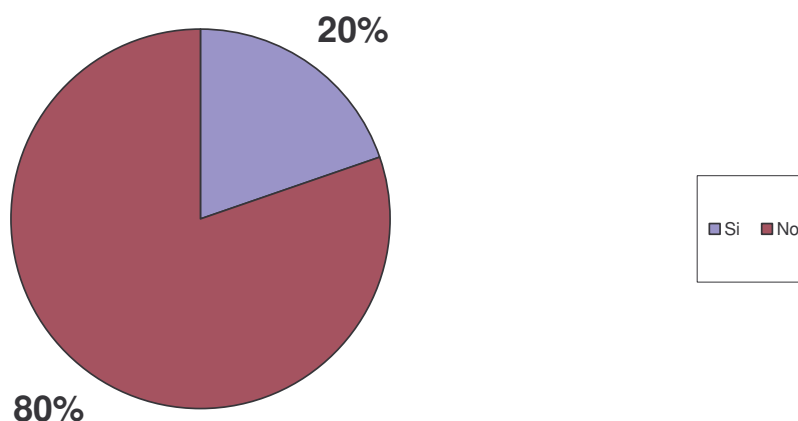
SI	49,25	NO	50,75
----	-------	----	-------

5) Le imprese intervistate hanno evidenziato come la formazione dei dipendenti avvenga nel distretto per lo più internamente all'impresa mediante un'azione di conoscenza e formazione che avviene nell'ambito lavorativo e che ha accumulato nel distretto una serie di conoscenze sul prodotto, sul processo e sui macchinari; conoscenze che sono legate a determinate figure professionali presenti in azienda. Tale patrimonio dovrebbe essere tutelato anche perché la tendenza dei giovani ad allontanarsi dal tessile corre il rischio che non ci sia più un passaggio di conoscenze nell'ambito distrettuale. L'azione dovrebbe essere

incentrata (seguendo anche alcuni consigli emersi durante le interviste) al codificare le azioni, le fasi di lavorazione, i processi innovativi e renderli fruibili nell'ambito distrettuale, nonché valorizzare alcune di queste figure per trasportare determinate azioni nel mondo della formazione creando maggiore collante tra azione formativa ed attività applicata alla dinamica aziendale. Ecco dunque perchè non esiste un programma articolato di formazione e riqualificazione nelle imprese intervistate (l'80,17 per cento ha risposto no).

SI	19,83	NO	80,17
----	-------	----	-------

**Avete in azienda un programma formativo per i vostri dipendenti/
aggiornamento formativo/riqualificazione specifica degli occupati (nuovi o
preesistenti)?**



Nei pochi casi di risposta affermativa, le imprese intervistate ritengono che l'aggiornamento è essenziale per l'efficace attuazione dei processi legati all'innovazione apportata (l'86,36 delle imprese).

SI	86,36	NO	13,64
----	-------	----	-------

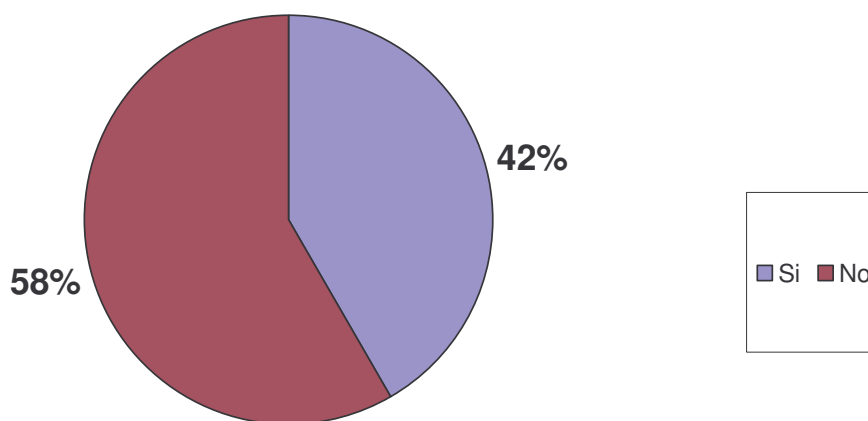
Inoltre sempre le imprese che hanno risposto positivamente hanno evidenziato che anche in questo caso il processo di formazione del personale avviene con risorse proprie e non con finanziamenti esterni (pubblici o privati), il che implica da una parte la mancata conoscenza delle opportunità di formazione proposte dal pubblico o dalle categorie economiche come soggetti diffusori e proponenti di tali azioni formative verso le imprese (l'offerta di agenti formativi nel territorio esiste ed è importante). Dall'altra parte che l'offerta formativa non è corrispondente nella tempistica, nella snellezza delle erogazioni finanziarie da parte degli enti pubblici, nelle prassi burocratiche da svolgere ai fini dell'ottenimento delle cifre (rendicontazioni), rispetto alle esigenze delle imprese che vogliono migliorare le performance aziendali innovando processi, organizzazione e prodotti.

SI	38,10	NO	61,90
----	-------	----	-------

6) Le imprese che hanno risposto alla domanda successiva, riportata nella Figura sotto, sono quelle che adottano processi innovativi e nell'ambito dei quali ritengono importante l'occupazione mirata per promuovere innovazione soltanto nel 41,67 per cento, visto che per il 58,33 per cento di queste i processi innovativi introdotti non hanno comportato aumento dell'occupazione.

SI	41,67	NO	58,33
----	-------	----	-------

L'investimento legato all'innovazione realizzato ha determinato un incremento dell'occupazione?



Dall'analisi del legame investimento/occupazione delle aziende si può notare come si sia acquisito personale aggiuntivo soprattutto in campo tecnico (quasi niente, invece, per addetti amministrativi e management, dove in quest'ultimo caso persiste la prassi del consolidamento dell'impresa intorno alla famiglia proprietaria); il che dimostra che l'innovazione è associata a processi produttivi aziendali, dove il bisogno occupazionale riguarda tecnici altamente qualificati ed in grado di consentire all'impresa applicazioni pratiche dell'innovazione nel processo aziendale. E per questo dovremo pensare a una formazione mirata che possa coniare "ricerca e azione" ai fini di qualificare personale che possa trovare collocazione nel processo produttivo e dare imput alle imprese del distretto tessile verso l'innovazione. Si tratta di un processo in cui unendo formazione ad azione e codificando il tutto, è possibile sviluppare una serie di azioni migliorative sia del prodotto che del processo.

In particolare, nella Tavola sotto riportiamo il numero di addetti per tipologia e qualifica.

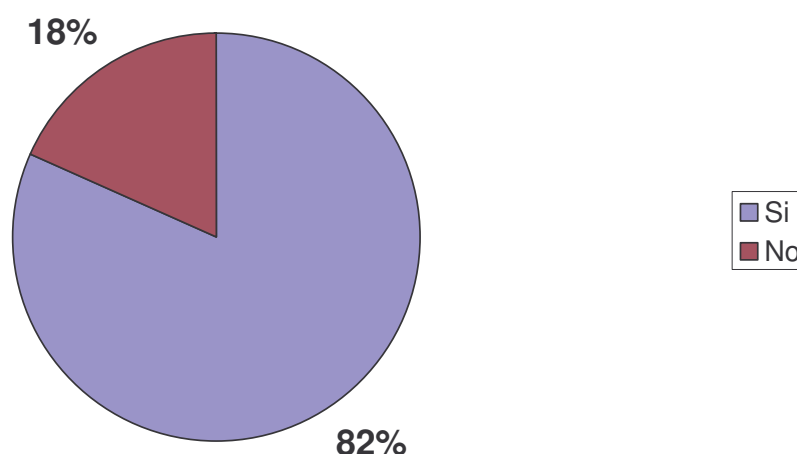
	PRIMA	DOPO	Di cui per	Variazione %
--	-------	------	------------	--------------

			l'intervento	
Tecnici - operativi	116	141	25	21,6
Amministrativi	4	8	4	100,0
Management	2	2	0	0,0
Altro	0	2	2	

Le imprese, rispondendo positivamente alla domanda sul management (nell'81,69 dei casi), hanno inteso individuare la necessità di un management qualificato ed al di fuori dell'ambito aziendale, al fine di incrementare i processi innovativi; e quindi, la realizzazione di un centro di ricerca e di alta formazione nel distretto può risultare appetibile alle imprese che hanno interesse a rafforzare l'azione innovativa e qualitativa della propria impresa, dove però resta il dubbio se esiste altrettanta volontà diretta ad assumere determinato personale qualificato e formato. Da qui l'esigenza di fare emergere l'appetibilità della questione attraverso opzioni di finanziamento pubblico a copertura dei costi di inserimento di giovani ricercatori nelle aziende, che però dovrebbero sviluppare un'azione in sintonia con il modo pratese di fare ricerca innovativa ovvero calata nella realtà aziendale. Tale processo poi dovrebbe essere anche inverso, ovvero tendere ad un approfondimento cognitivo del management presente in azienda al fine di farlo crescere e procedere ad azioni sinergiche di interscambio università-impresa-centro di ricerca dove la questione "linguaggio" è determinante.

SI	81,69	NO	18,31
----	-------	----	-------

Secondo Lei quanto è importante avere nell'ambito della Sua impresa un management qualificato?



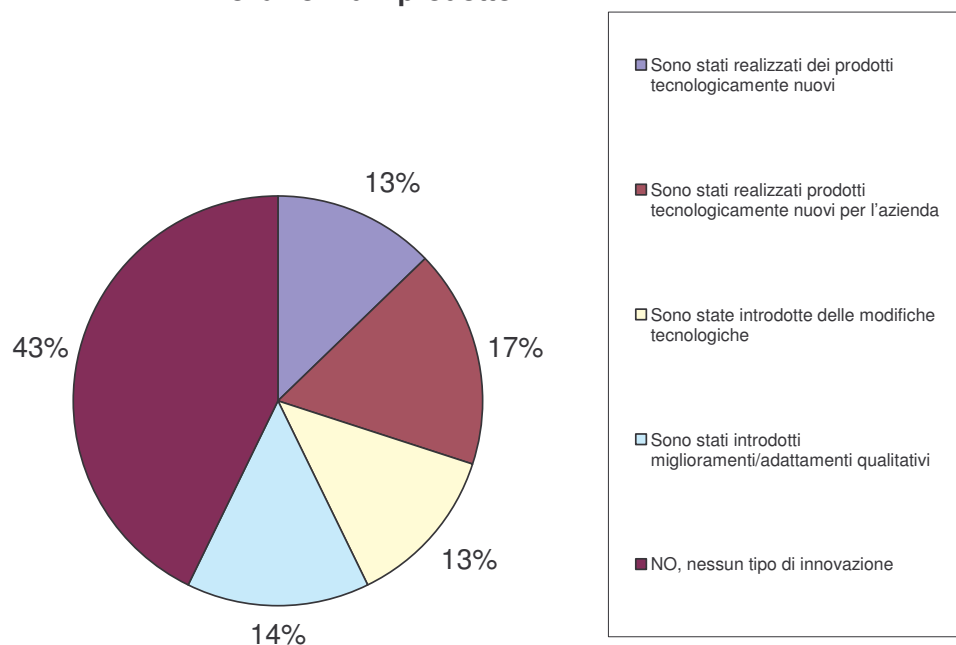
7) Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di prodotto? Da tale domanda è risultato che la percentuale degli innovatori di prodotto è del 57,14 per cento, contro il 42,86 per cento dei non innovatori. Partendo da quest'ultimo dato, il problema della mancata innovazione/aggiornamento è determinate non solamente per le imprese che rischiano – nel tempo – di non essere più competitive e di non riuscire con i prodotti tradizionali a mantenere livelli di prezzo sul mercato tali da evitare la crisi. La ricerca e l'innovazione è un punto di arrivo oltre che per l'impresa singola anche per la filiera produttiva, visto che la mancanza di significativi segmenti che seguono il trend distrettuale della qualità, comporta la delocalizzazione di parti significative della filiera con rischi per la tenuta distrettuale ed occupazionale. Per ciò che riguarda gli innovatori, la percentuale del 12,86 per cento di coloro che producono prodotti innovativi non è comunque altissima rispetto a coloro che realizzano prodotti nuovi per l'impresa ma già esistenti sul mercato (17,41 per cento) anche se è in linea con una prassi consolidata nell'area di Prato.

La tendenza inoltre ad effettuare modifiche tecnologiche sui materiali impiegati sui prodotti realizzati in passato dall'impresa è alta (pari al 12,86 per cento) e ciò è stato possibile grazie ai meccanismi di informatizzazione delle macchine produttive che riescono a fornire al cliente una vasta gamma di intrecci di tessuto e colore partendo da un archivio di campionari vasto e articolato.

Infine la tendenza al confezionamento mirato del prodotto rispetto a determinante esigenze della clientela, o operazioni di cambio immagine, marchio, estetica per lo più influenzate dalla domanda (pari al 14,29 per cento degli intervistati) rappresenta una risposta tipica del distretto dove il rapporto tra domanda e offerta è elastico-flessibile e tende a sviluppare linee produttive altamente competitive anche per piccole quantità di prodotto venduto.

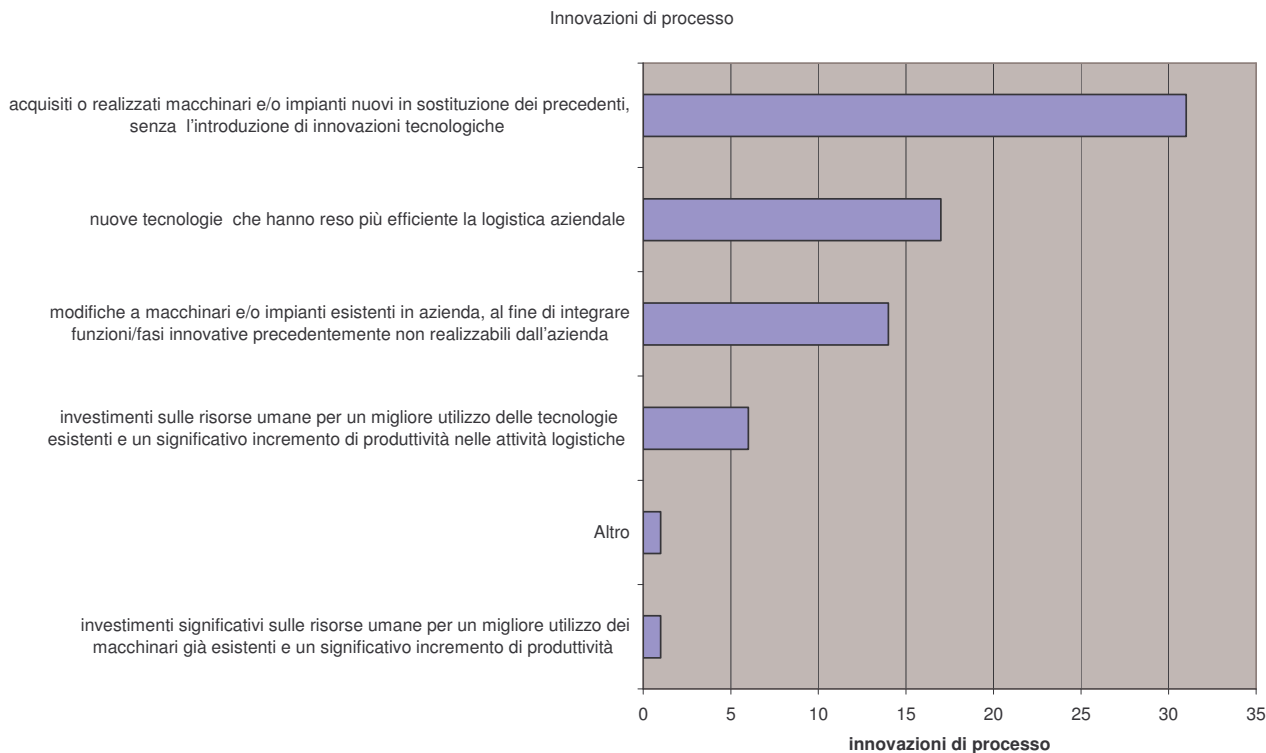
	%
Sono stati realizzati dei prodotti tecnologicamente nuovi che non esistevano prima sul mercato (brevettati o meno) e qualitativamente migliori	12,86
Sono stati realizzati prodotti tecnologicamente nuovi per l'azienda ma già esistenti sul mercato perché realizzati in precedenza da imprese concorrenti	17,14
Sono state introdotte delle modifiche tecnologiche (ad es. riguardo ai materiali impiegati) su prodotti già realizzati in passato dall'azienda	12,86
Sono stati introdotti miglioramenti/adattamenti qualitativi anche di tipo estetico su prodotti già realizzati in passato dall'azienda (modifiche estetiche influenzate dall'evoluzione della moda, cambiamenti nel packaging o nella confezione, cambio del marchio, ecc.)	14,29
NO, nessun tipo di innovazione di prodotto	42,86
Totale risposte	100,00

Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di prodotto?

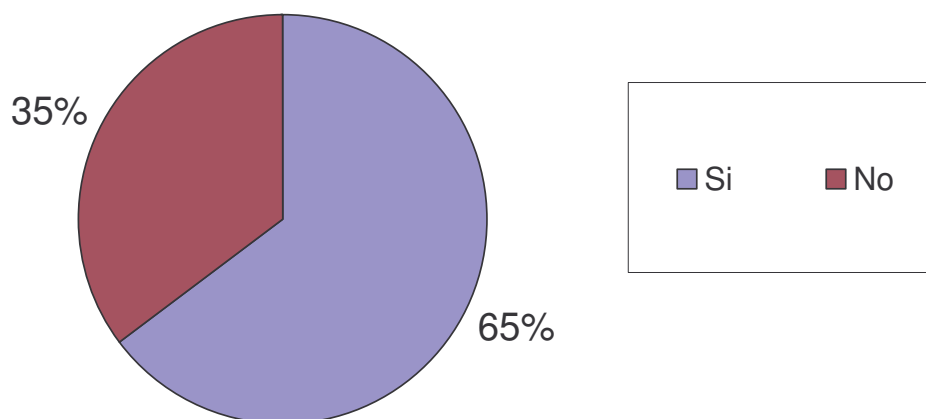


8) Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di processo? La percentuale complessiva degli innovatori di processo nel distretto è del 64,71 per cento contro il 35,29 per cento dei non innovatori. Tale percentuale è più alta della precedente indagine sul prodotto e dimostra come la ricerca (anche se non codificata) e l'innovazione siano alte nel distretto e come il processo di informatizzazione del proprio macchinario sia al centro da diversi anni delle attività delle imprese che mirano al miglioramento tecnologico (18,95 per cento) con programmi software specifici (CAD-CAE-CAM ed altri) oltre che processi automatizzati (finanziati per lo più in proprio) che hanno avuto come obiettivo la diminuzione del personale (qualificando quello esistente che segue più macchine) e la contrazione dei costi di produzione al fine di diminuire il prezzo di mercato del prodotto finito ed aumentare la produzione. Altro elemento importante è che l'opera di ammodernamento più che d'innovazione dei macchinari ha interessato la maggioranza degli interventi (pari al 20,26 per cento del campione analizzato) dove comunque nel complesso l'attività innovativa sul prodotto – escluse le azioni di ammodernamento – è pari al 28,1 per cento.

	%
Sono stati acquisiti o realizzati in proprio macchinari e/o impianti tecnologicamente nuovi per l'azienda, in grado di assicurare prestazioni significativamente migliori rispetto al passato (ad esempio sistemi CAD/CAE/CAM, sistemi produttivi automatizzati o integrati, ecc.)	18,95
Sono state realizzate/commissionate modifiche a macchinari e/o impianti esistenti in azienda, al fine di integrare funzioni/fasi innovative precedentemente non realizzabili dall'azienda	9,15
Sono stati acquisiti o realizzati macchinari e/o impianti nuovi in sostituzione dei precedenti, senza che questi abbiano tuttavia comportato l'introduzione di innovazioni tecnologiche di livello significativo	20,26
Sono stati realizzati cambiamenti organizzativi e/o investimenti significativi sulle risorse umane che hanno consentito un migliore utilizzo dei macchinari già esistenti e un significativo incremento di produttività	0,65
Sono state acquisite ed utilizzate nuove tecnologie (ad esempio <i>software</i>) che hanno reso più efficiente la logistica aziendale (acquisti; flussi dei materiali in entrata ed uscita; programmazione della produzione; ecc.)	11,11
Sono stati realizzati cambiamenti organizzativi e/o investimenti sulle risorse umane che hanno consentito un migliore utilizzo delle tecnologie esistenti e un significativo incremento di produttività nelle attività logistiche	3,92
Altro	0,65
NO, nessun tipo di innovazione di processo	35,29
Totale risposte	100,00

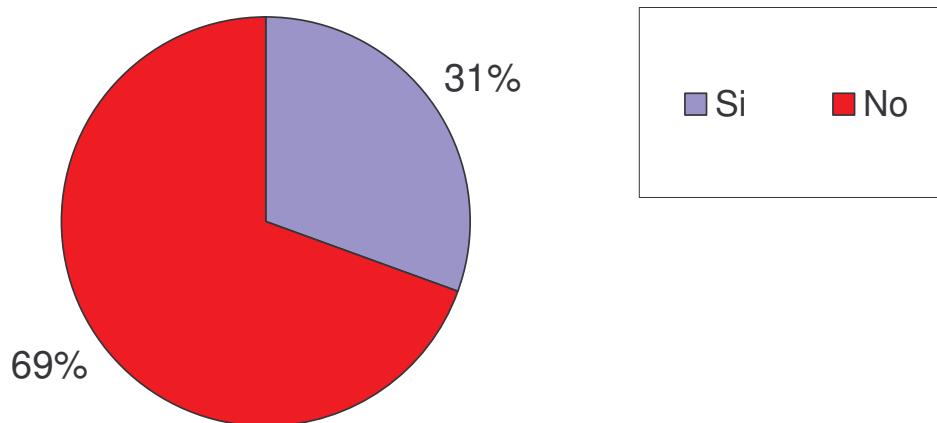


Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di processo?



9) Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di tipo organizzativo, gestionale o commerciale? La percentuale di innovazione è complessivamente del 30,6 per cento mentre la percentuale di non ammodernamento-innovazione di tipo organizzativo, gestionale e commerciale è del 69,4 per cento.

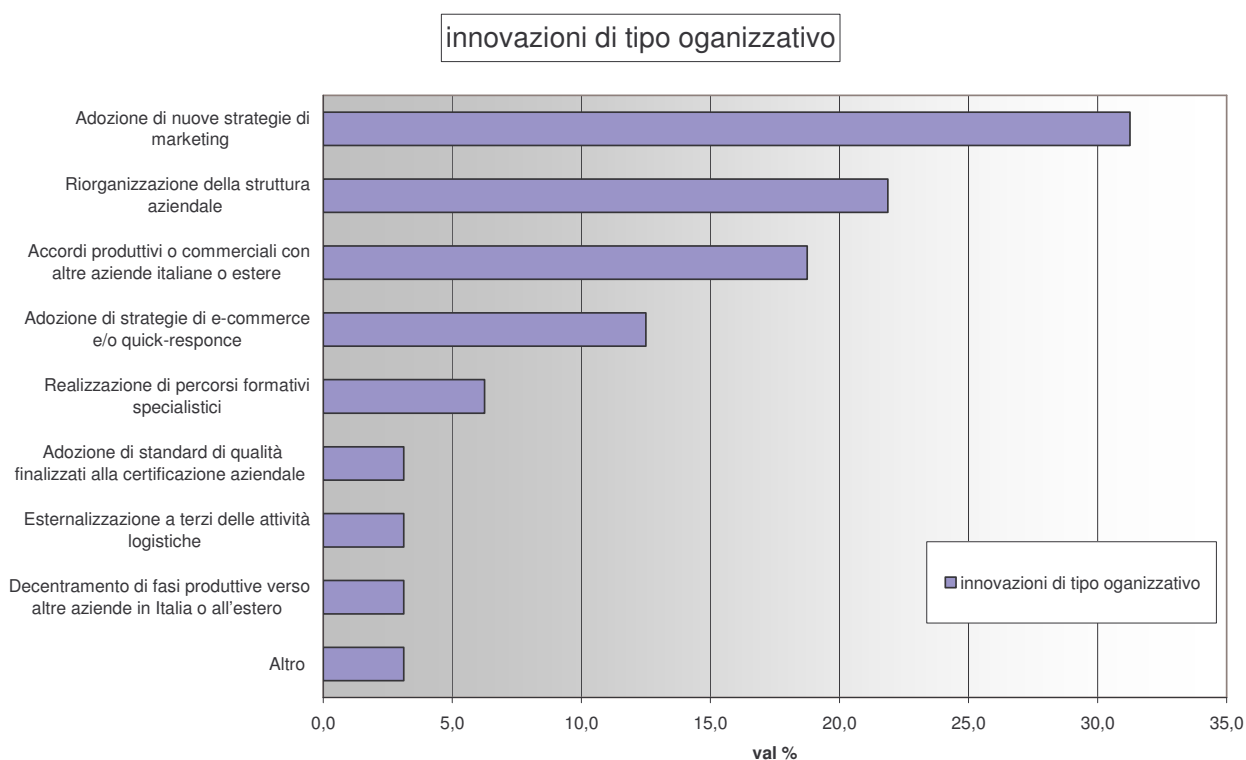
Nel quinquennio 2001-2005 nella Sua azienda sono state introdotte delle innovazioni di tipo organizzativo, gestionale o commerciale?



Ciò ci fa riflettere su come tra l'innovazione di prodotto, quella di processo-macchinari e quella organizzativa, quest'ultima sia quella che subisce un rallentamento, il che rappresenta un problema visto che il suo potenziamento grazie soprattutto all'informatica (software, sistemi di interscambio veloce dati, e-commerce, quick-response) rappresenta un veicolo eccezionale – guidato dai partner pubblici e privati del distretto – per ottenere la diffusione dei dati e consentire una crescita collettiva delle imprese distrettuali. Le imprese devono costantemente promuovere e potenziare tale attività se si vogliono creare le basi per un'azione innovativa di distretto, anche grazie ad una serie di azioni promosse dalle categorie artigiane e l'Unione Industriale che svolgono l'azione di unire le imprese e sviluppare processi calati sulla filiera della informatizzazione. Vedendo in particolare i risultati si evince che il 5,6 per cento del campione evidenzia la necessità di una forte riorganizzazione aziendale al fine di rendere maggiormente agile e funzionale l'impresa rispetto alle richieste del mercato. Altro punto importante è il lato riguardante la necessità di effettuare accordi produttivi o commerciali con altre aziende (4,8 per cento) il che implica che esiste un movimento anche non veicolato dalle categorie economiche che pone alle imprese la necessità di mettersi insieme al fine di affrontare al meglio il mercato. Importante il rilievo che viene dato dagli intervistati sulla necessità di una più marcata politica di marketing (8,1 per cento), a dimostrazione del fatto che le imprese sentono la necessità di allungare la filiera in modo che l'attività di commercializzazione del prodotto e le politiche ad esso connesse possano trovare maggiore respiro nel contesto territoriale, indicando nettamente la strada che la necessità innovativa è alta ma deve essere contestuale ad un'azione di distretto verso l'affermazione commerciale, distributiva e comunicativa del prodotto.

%

Adozione nuove tecniche/metodi di produzione (ad esempio just in time; riorganizzazione lay out produttivo, ecc.)	4,0
Decentramento di fasi produttive verso altre aziende in Italia o all'estero	0,8
Esternalizzazione a terzi delle attività logistiche	0,8
Accordi produttivi o commerciali con altre aziende italiane o estere	4,8
Adozione di standard di qualità finalizzati alla certificazione aziendale	0,8
Riorganizzazione della struttura aziendale	5,6
Adozione di nuove strategie di marketing	8,1
Realizzazione di percorsi formativi specialistici	1,6
Adozione di strategie di e-commerce e/o quick-responce	3,2
Altro	0,8
Nessuna innovazione	69,4
Totale risposte	100,0



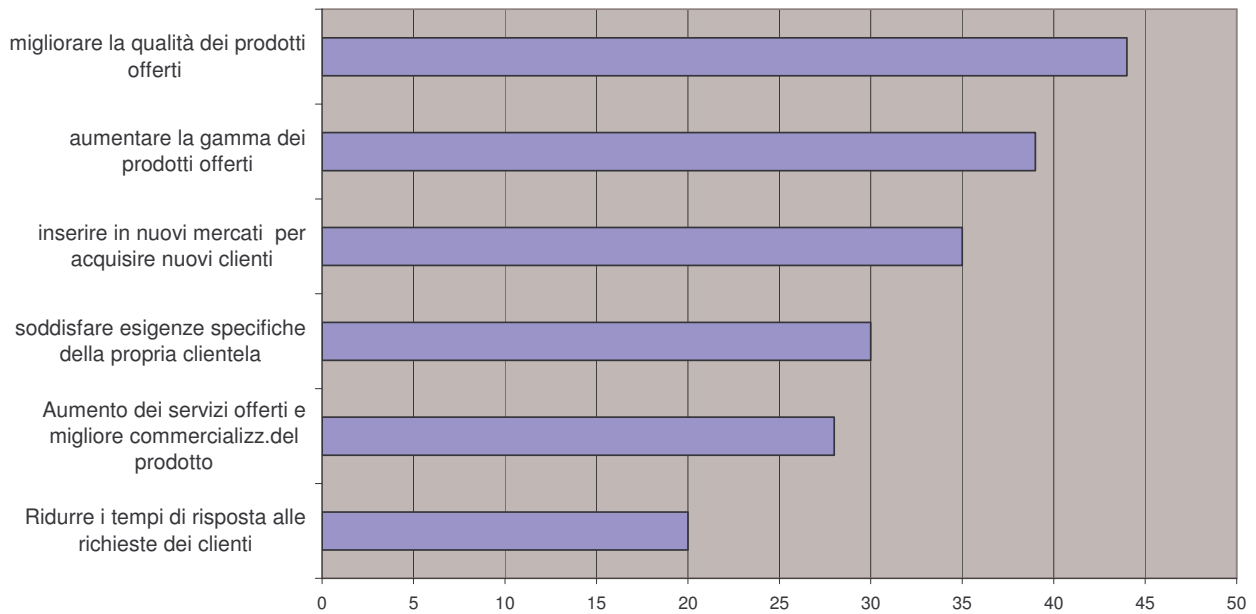
10) Quali obiettivi persegue l'azienda con l'introduzione dell'innovazione? Le imprese intervistate in tale ambito hanno avuto la possibilità, rispetto alle precedenti domande, di spaziare nell'ambito del prodotto e dei mercati. In particolare, come si vede, l'attenzione dei produttori del distretto è concentrata sulla qualità del prodotto offerto (22,4 per cento), sulla possibilità di una maggiore offerta ai clienti (19,9 per cento), oltre che di affermarsi in nuovi mercati grazie al prodotto innovativo realizzato (17,9 per cento); e comunque in generale si punta sull'offerta completa al cliente in termini di tempistica di azione, risposta veloce alla domanda e migliore commercializzazione del prodotto. Mentre dal lato del processo produttivo l'innovazione serve comunque ad ottenere principalmente un vantaggio competitivo sul mercato (25,5 per cento), il che è collegato alla riduzione del costo per unità di prodotto (21,3 per cento) rendendo la

produzione più flessibile alla domanda (24,1 per cento). Altri obiettivi significativi sono quelli imposti dalle normative (adeguamento standard al 21,4 per cento, ed altri) e legati al risparmio dei costi (19,6 per cento) tesi a comprimere il prezzo sempre a fini competitivi.

	%
<i>Prodotti e mercati</i>	
aumentare la gamma dei prodotti offerti	19,9
inserire in nuovi mercati nazionali-internazionali per acquisire nuovi clienti	17,9
migliorare la qualità dei prodotti offerti	22,4
Aumento dei servizi offerti e migliore commercializzazione del prodotto	14,3
soddisfare esigenze specifiche della propria clientela/ampliare bacino utenza	15,3
Ridurre i tempi di risposta alle richieste dei clienti	10,2
Totale	100,0
<i>Processo produttivo</i>	
ottenere una posizione di vantaggio tecnologico sui concorrenti	25,5
ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto	21,3
ridurre il costo delle materie prime per unità di prodotto	10,6
rendere la produzione più flessibile alla domanda	24,1
aumentare la propria capacità produttiva (aumento linee di produzione)	12,1
Aumentare la tracciabilità del prodotto nelle fasi del ciclo produttivo	6,4
Totale	100,0
<i>Altri obiettivi</i>	
adeguarsi a normative e standard 10	21,4
Risparmio energetico, risorsa idrica, o altre materie prime	19,6
Riduzione delle emissioni acustiche, degli inquinanti negli scarichi o atmosfera	16,1
Miglioramento ambiente di lavoro	17,9
Produrre prodotti ecocompatibili	11,6
Ridurre l'impatto ambientale o il rischio di incidenti sul lavoro	13,4
Totale	100,0

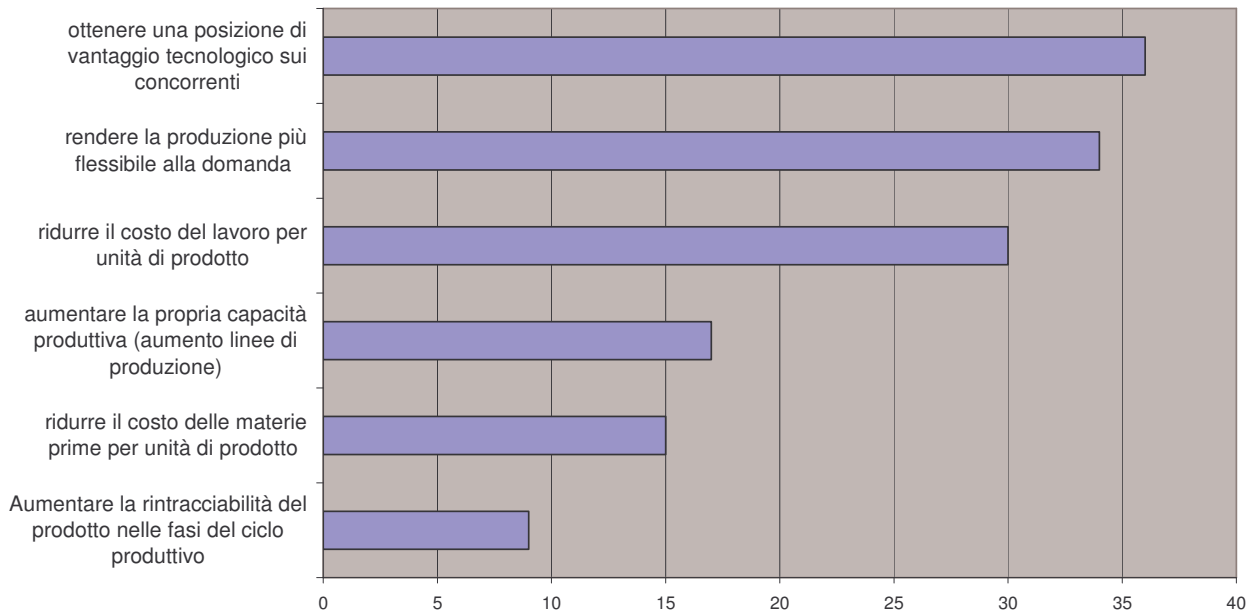
10 Quali obiettivi persegue l'azienda con l'introduzione dell'innovazione?

Prodotti e mercati



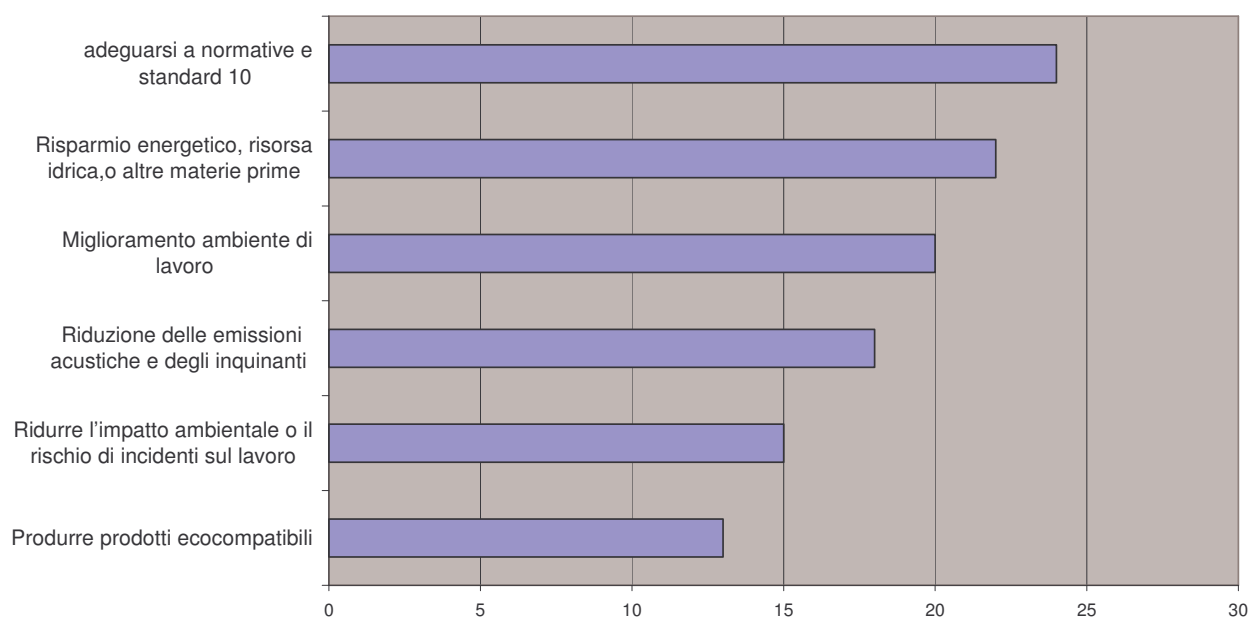
10 Quali obiettivi persegue l'azienda con l'introduzione dell'innovazione?

Processo produttivo



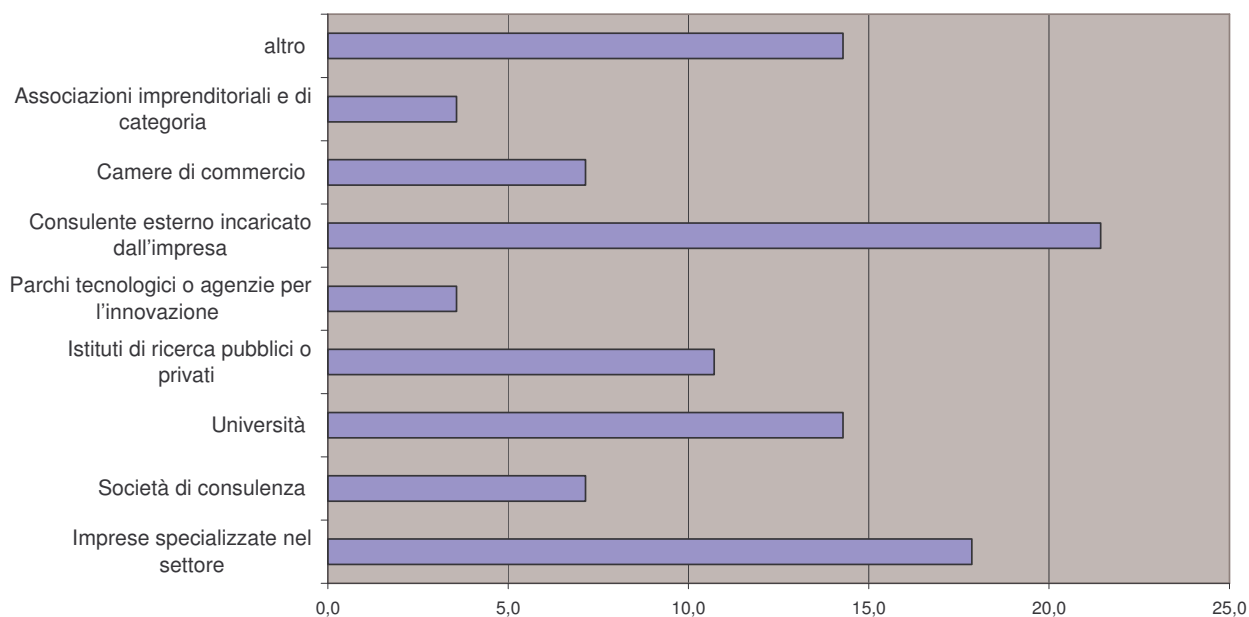
10 Quali obiettivi persegue l'azienda con l'introduzione dell'innovazione?

Altri obiettivi



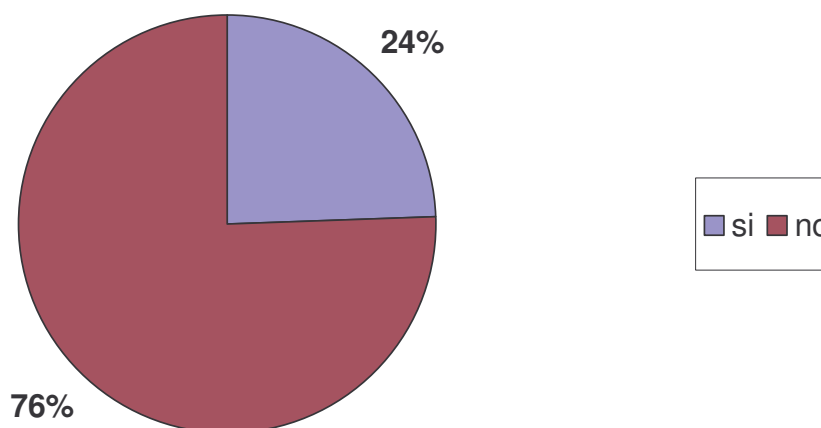
11) Nel quinquennio 2001-2005 l'impresa ha definito accordi di collaborazione relativamente all'attività di Ricerca e Sviluppo con altre imprese o Enti? Soltanto il 26,96 per cento delle imprese del distretto tessile ha accordi stabili per le attività di studio e ricerca, contro il 73,04 per cento che non ha definito alcun accordo, anche se esaminando i bilanci Cerved delle imprese del distretto ci rendiamo conto che le imprese si avvalgono di una serie ampia di servizi nell'ambito distrettuale al fine di migliorare le prestazioni ed innovare (software house, agenzie tecniche ed ingegneristiche) che non sono direttamente ricomprese nel questionario ma che hanno una valenza significativa alla luce del trasferimento di conoscenza nei processi produttivi. E' comunque importante precisare che le imprese che si avvalgono di centri di ricerca o consulenze varie prediligono maggiormente i consulenti di fiducia in diversi rami ma soprattutto in quello ingegneristico (5,22 per cento), le imprese specializzate di distretto (Tecnotessile, PIN) (3,48 per cento), gli istituti di ricerca pubblici o privati nel distretto o fuori (2,61 per cento). È importante segnalare ciò al fine dell'analisi del contesto distrettuale e di come può essere realizzato il Creaf e con quali risorse del territorio.

**Nel quinquennio 2001-2005 l'impresa ha definito accordi di collaborazione relativamente all'attività di Ricerca e Sviluppo con altre imprese o Enti ?
(valori percentuali)**



Centri di ricerca e servizi innovativi	%
Imprese specializzate nel settore	4,35
Società di consulenza	1,74
Università	3,48
Istituti di ricerca pubblici o privati	2,61
Parchi tecnologici o agenzie per l'innovazione	0,87
Consulente esterno incaricato dall'impresa	5,22
Camere di commercio	1,74
Associazioni imprenditoriali e di categoria	0,87
altro (software house, agenzie specializzate)	3,48
I processi innovativi vengono costruiti mediante risorse interne all'impresa	2,61
Nessun accordo	73,04
Totale	100,0

Nel quinquennio 2001-2005 l'impresa ha definito accordi di collaborazione relativamente all'attività di Ricerca e Sviluppo con altre imprese o Enti ?



12) L'introduzione dell'innovazione ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati? In generale la risposta positiva ha un contenuto confortante considerando che la domanda era tesa a evidenziare la soddisfazione generale dell'impresa verso l'innovazione introdotta indipendentemente dal fatto di essere di prodotto, di processo, di organizzazione.

SI	74,65	NO	25,35
----	-------	----	-------

13) L'investimento innovativo realizzato ha determinato un incremento del fatturato rispetto al 2005? Il campione di rispondenti è perfettamente diviso a metà, con il 50 per cento delle imprese che ha ravvisato un incremento del fatturato da innovazione, e l'altro 50 per cento che non ha colto alcuna crescita del valore delle vendite. In realtà, l'impresa intervistata deve ancora analizzare l'impatto di alcuni risultati visto che l'investimento innovativo può avere una ricaduta pluriennale per cui più che un elemento oggettivo di bilancio tale risposta rappresenta la tendenza a percepire se darà frutti in futuro.

SI	50,0	NO	50,0
----	------	----	------

14) Infine, l'ultima domanda del questionario è relativa alle priorità evidenziate dalle aziende del distretto, sulla base di 12 diverse risposte possibili, per il rilancio dell'area pratese. In particolare, nell'ordinamento proposto nella Tavola seguente si è assegnata massima priorità "potenziale" in corrispondenza di 1 e minima priorità "potenziale" in corrispondenza di 12. Le priorità secondo le imprese, quindi, sono ordinate in senso decrescente, dalla prima all'ultima (quella ritenuta meno decisiva per il distretto, e con il punteggio – score – più elevato).

È preoccupante notare come le imprese intervistate hanno sottolineato la non necessità di interventi coordinati pubblico-privato al fine di far sì che l'azione innovativa diventi un'opzione distrettuale (punteggio: 5,21) mediante azioni coordinate; l'azione svolta direttamente dal pubblico sia per i tempi che per gli investimenti effettuati è ritenuta non soddisfacente proprio perché deve essere rafforzata un'azione di coordinamento complessiva tra le forze del distretto pubbliche e private al fine di raggiungere risultati tangibili a vantaggio complessivo. Ancora, le imprese hanno dato scarso peso sia agli interventi per migliorare la commercializzazione dei prodotti sia a quelli che tendono a riposizionare l'azienda sui mercati internazionali.

Al contrario, massima priorità "relativa" (punteggio: 3,08) è stata assegnata all'azione tesa alla concentrazione tra imprese, al fine di raggiungere una massa critica più competitiva. Così come particolarmente apprezzato sarebbe l'intervento pubblico teso al miglioramento delle infrastrutture nel territorio ed alla contrazione del costo di servizi quali quello energetico, dei rifiuti, della distribuzione dell'acqua, ecc.

Ordine	Priorità	Score
1	Interventi tesi al superamento delle dimensioni aziendali attraverso processi di accorpamento tra imprese	3,08
2	Interventi del pubblico tesi al miglioramento infrastrutturale del distretto e alla contrazione di costi dei servizi (energetici, acqua, depurazione, rifiuti speciali)	3,31
3	Interventi tesi all'aumento della professionalità del management	3,68
4	Interventi di automazione di processo	4,12
5	Interventi di innovazione di prodotto	4,23
6	Interventi tesi a introdurre processi di innovazione organizzativa	4,33
7	Interventi tesi al miglioramento del prodotto	4,49
8	Interventi di rinnovamento dei processi produttivi esistenti	4,57
9	Interventi di introduzione di processi innovativi	4,87
10	Interventi pubblico-privati tesi alla creazione di un sistema distrettuale maggiormente integrato	5,21
11	Interventi mirati al riposizionamento dell'azienda nella competizione internazionale	5,35
12	Interventi tesi al miglioramento della strategia di commercializzazione del prodotto	5,44